

Padre Luigi M. Faccenda:

nasce il 24 agosto 1920: a San Benedetto Val di Sambro (Bologna). Figlio di Augusta e Olimpio. I suoi fratelli Cristina, Bice, Maria e Bruno.

1932: a 12 anni entra nel Seminario dei Frati Minori Conventuali a Faenza.

1934: si consacra all'Immacolata come il più grande aiuto per essere fedele alla voce del Signore.

1937: inizia il Noviziato ad Assisi.

1938: il 12 agosto emette la Professione semplice.

1941: emette la Professione solenne a Faenza.

1944: il 18 maggio è ordinato sacerdote a Fognano, insieme ad altri due giovani, da mons. Giuseppe Battaglia. Da quell'anno, solo gli interventi chirurgici o le malattie gravi non gli hanno permesso di celebrarla.

1945: è nominato Direttore regionale della Milizia dell'Immacolata per l'Emilia - Romagna, fino all'anno 1979. Anni in cui si reca spesso alla cella e al bunker dove Massimiliano Kolbe ha dato la vita. Da Auschwitz, dalla Città dell'Immacolata, nasce il suo amore alla Madonna, la consacrazione a Lei e tutto il suo ardore missionario.

1946: da vita ad una fiorente attività editoriale con la pubblicazione della rivista Milizia Mariana, mensile di formazione e informazione mariana e missionaria, e con lo sviluppo della casa editrice Edizioni dell'Immacolata.

1954: insieme ad alcune giovani appartenenti alla Milizia dell'Immacolata da inizio all'Istituto secolare "Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe", che presto riceve la benedicente approvazione dei pastori della Chiesa bolognese: Cardinale Giacomo Lercaro, Cardinale Antonio Poma e Giacomo Biffi.

1969: «America latina: questa è la tua ora», diceva Paolo VI; e proprio dall'Argentina arrivano le richieste.... Padre Luigi si reca in quei posti più poveri e bisognosi e dopo un po' invia la prima comunità di missionarie. Con amore e dedizione accompagna passo dopo passo la missione. E dopo l'Argentina si apre ad altri campi missionari: California, Lussemburgo, Bolivia, Brasile, Polonia.

1982: il 10 ottobre Giovanni Paolo II canonizza il Padre Massimiliano Kolbe.

1988: da inizio alla realtà dei "Volontari dell'Immacolata Padre Kolbe", fedeli laici o chierici che condividono la spiritualità e la missione dell'Istituto. Il Padre si reca in Bolivia dove vede il bisogno urgente di una presenza stabile delle Missionarie con un Centro Medico e un Centro sociale, che si realizza in settembre dello stesso anno.

1992: Riceve da parte del Papa Giovanni Paolo II l'approvazione definitiva dell'Istituto (secolare di diritto pontificio).

1995: il 17 maggio, la Pontificia Facoltà Teologica «San Bonaventura» in Roma, con l'approvazione della Congregazione per l'Educazione Cattolica, gli conferisce la laurea ad Honorem in sacra teologia, per il contributo offerto

all'approfondimento e alla diffusione del pensiero mariano di San Massimiliano Kolbe.

1997: 11 febbraio, in Brasile, insieme al confratello Padre Sebastiano Quaglio, da inizio all'Istituto dei "Missionari dell'Immacolata Padre Kolbe".

2000: Assemblea generale. Udienza con Giovanni Paolo II.

2004: Con grande gioia celebra il 60° anniversario di Ordinazione sacerdotale e il 50° di vita dell'Istituto delle Missionarie.

2005: la mattina del 9 ottobre, nel Villaggio dell'Immacolata di Borgonuovo di P. M. (Bologna), entra nell'eternità.

Innamorato della Eucaristia

L'Adorazione fu una espressione luminosa della sua spiritualità. Era difficile che passando davanti alla Cappella non si fermasse a fare una visita a Gesù esposto sull'Altare... e poi, prima della celebrazione della S. Messa, dava sempre la benedizione.

La Messa:

«Un momento che sa spezzare le barriere del tempo e dello spazio per sentirmi una cosa sola con la Chiesa che esulta su nei cieli, con quella che soffre e spera in purgatorio, e con la Chiesa che con me cammina: il piede stanco, piagato, vacillante, ma con lo sguardo sempre fisso in alto.

Un momento in cui mi nutro di quel vero cibo che non si deteriora e non si corrompe, perché possiede in sé l'Autore stesso della vita.

E' un momento grande, la mia Messa: una Messa che non è solo mia, ma di tutti noi, di tutti voi, perché ad uno ad uno vi ricordo, vi offro, vi presento al Cuore di Colui che è misericordia, perdono e ricompensa, poiché è la stessa essenza dell'amore».

Seguace di San Massimiliano Kolbe

14 agosto 1941: il corpo di Padre Kolbe veniva portato al forno crematorio, nel campo di sterminio di Auschwitz, mentre le sue polveri e le sue ceneri venivano disperse al vento. Poteva sembrare che nulla fosse rimasto di lui, e che gli uomini futuri non avrebbero venerato nulla del suo corpo. Ma quelle ceneri e quelle polveri varcarono gli orizzonti, si sparsero un po' dovunque e, fecondate dal profondo e insuperabile amore alla Madonna, hanno dato vita a tante anime, che soprattutto attraverso il Movimento della Milizia dell'Immacolata (M.I.) continuano a diffondere il suo Ideale in tutte le nazioni. «Auschwitz è la tomba che non racchiude i resti mortali di San Massimiliano, ma che rimane sempre aperta per indicare al mondo di oggi e di domani il celeste messaggio dell'amore».

Sacerdote Franciscano

«E' stato sicuramente uno dei frati più conosciuti e stimati della Provincia e dell'Ordine, soprattutto nella nostra regione, che egli ha percorso in lungo e in largo per offrire il suo servizio francescano-sacerdotale-mariano» (Padre Antonio Renzini, Ministro provinciale).

Fondatore di due Istituti Missionari

L'11 ottobre 1954, il Padre Vittorio Costantini, Ministro Generale dell'Ordine Franciscano Conventuale autorizza il Padre Luigi a dare inizio all'Istituto delle Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe.

L'11 febbraio 1997, in Brasile, insieme al Padre Sebastiano Quaglio (Ofm Conv.) da inizio all'Istituto dei Missionari dell'Immacolata - Padre Kolbe, con lo stesso carisma mariano, missionario dell'Istituto femminile.

«Perché le forze del male devono tanto lavorare? E noi cosa facciamo? Viviamo come buoni cristiani, a volte oziosi», come direbbe Padre Kolbe. Non possiamo fare qualcosa in più? Certamente! Se noi ci mettiamo nelle mani di Maria, possiamo portare più facilmente la salvezza ai fratelli. Ho tanta speranza che questi due Istituti possano realizzare il sogno di San Massimiliano: «Che tutti i fratelli possano trovare la felicità in Dio per mezzo dell'Immacolata».

Apostolo dei mass media

Nel 1946 il Padre Luigi dà inizio alla pubblicazione della rivista Milizia Mariana e ha cominciato con le Edizioni dell'Immacolata scrivendo diversi libri di formazione mariana per le famiglie, i giovani e i bambini. Scriveva anche per le riviste delle altre nazioni: Argentina, Brasile, Stati Uniti e Lussemburgo.

Era sempre disponibile alle interviste per la televisione, per la radio e per i giornali seminando lo spirito della consacrazione all'Immacolata in modo teorico e pratico, facendo opportune applicazioni ai vari problemi della vita spirituale, umana e sociale.

«Credo di avere incontrato Padre Kolbe; mi sono dilungato in colloqui intimi e profondi con il suo spirito, studiando, meditando e contemplando gli episodi più salienti della sua vita; gli ambienti, le esperienze, le persone e il momento storico in cui si è trovato a vivere i suoi quarantasette anni. Ho così compreso che l'eredità spirituale di San Massimiliano Kolbe è un'eredità senza confini».

La consacrazione totale all'Immacolata con intenti apostolici, che egli viveva e promuoveva, è e deve essere una vera spiritualità. Indubbiamente è un'eredità molto impegnativa, perché si tratta di imitare colui che ce l'ha lasciata. Si tratta, cioè, non di avere «qualcosa» di lui (eventuali reliquie, un autografo, la biografia, ecc.), ma di possedere il suo spirito, perché dei santi rimane soprattutto quello che essi hanno fatto, operando secondo la volontà di Dio.

Fedele alla Chiesa:«

«Amate la Chiesa. Amare significa stimarla ed essere felici di appartenervi, essere strenuamente fedeli; obbedirle e servirla; aiutarla con sacrificio e con gioia nella sua ardua missione; sapere comporre l'appartenenza alla sua visibile e mistica compagine con l'amore onesto e generoso ad ogni altra realtà del creato che ci circonda e ci possiede: la vita, la famiglia, la società, la verità, la giustizia, la libertà, la bontà».

Consacrato all'Immacolata

Ha lasciato che Maria entrasse e guidasse tutta la sua vita... e poi ha comunicato sempre e ovunque la conoscenza e l'amore a Lei.

«Maria mi ha condotto per mano, si è mostrata ad ogni momento madre e maestra, mi ha concesso di superare le prove, i dolori e le lotte, ha salvato la mia vocazione e il mio Sacerdozio, sostenendo ogni passo del mio arduo cammino.

Questa è stata la Madonna per me, e tale sarà per ciascuno di noi, se in Lei riporremo ogni nostra fiducia, ogni nostra speranza».

Missionario instancabile

Il suo spirito missionario lo ha vissuto verso i vicini e i lontani. Vedendo nel prossimo lo stesso Cristo che soffre, che chiede, che aspetta il sorriso e la dedizione. Senza condizionarsi per la salute, per il clima, l'ambiente, la cultura, la lingua, la situazione.

Aveva un amore di predilezione per i più poveri e per gli infermi. Al momento di scegliere dove portare il Vangelo ha guardato soprattutto i posti in cui i bisogni più grandi erano di evangelizzazione e promozione umana: Argentina, Bolivia, Brasile... E prima di inviare le missionarie lui, si recava per primo, per poi dare la sua personale assistenza.

«Maria: la nostra forza; San Massimiliano: nostra guida»: ripeteva e continuava ad aprire gli orizzonti perché tutti gli uomini possano trovare la felicità, attraverso la promozione umana e l'annuncio della Buona Novella.

«Questi itinerari missionari mi hanno permesso di realizzare il sogno della mia infanzia, quando, ancora ragazzo, sulla groppa di un mansueto asinello, immaginavo di valicare montagne impervie, attraversare fiumi tumultuosi, percorrere vaste distese desertiche per salvare i fratelli. Sogni mai riposti, anche quando la dura realtà è sembrata farsi beffe di me e dei miei arditi progetti. Ora posso dire che Dio mi ha concesso di realizzare il sogno di tutta la mia vita».